



BANCA POPOLARE
del **FRUSINATE**

INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31 dicembre 2011

INDICE

Premessa.....	3
Note.....	3
Elenco delle tavole informative	4
Tavola 1: Requisito informativo generale.....	4
Tavola 2: Ambito di applicazione.....	9
Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza	10
Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale.....	11
Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	13
Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	20
Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio	21
Tavola 9: Rischio di controparte	23
Tavola 12: Rischio operativo	25
Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	26
Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	29

Premessa

La Circolare della Banca d'Italia 263/2006 (Titolo IV, Capitolo 1) al fine di rafforzare la disciplina di mercato introduce a carico delle banche obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi (cd. Pillar 3).

In ottemperanza alle suddette disposizioni regolamentari la BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE in qualità di banca italiana non appartenente ad un gruppo bancario pubblica con il presente documento le informazioni contenute nelle seguenti tavole, la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla citata Circolare 263/2006:

- Tavola 1: Requisito informativo generale
- Tavola 2: Ambito di applicazione
- Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza
- Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale
- Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche
- Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato
- Tavola 7: Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB
- Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio
- Tavola 9: Rischio di controparte
- Tavola 10: Operazioni di cartolarizzazione
- Tavola 11: Informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)
- Tavola 12: Rischio operativo
- Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
- Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
- Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione.

Si precisa che la BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

La BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.bpf.it

Note

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in euro/migliaia laddove non diversamente specificato.

Elenco delle tavole informative

Tavola 1: Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale la BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE risulta esposta alle seguenti categorie di rischio:

PILASTRO	TIPO RISCHIO	
Primo	Credito (compreso controparte)	X
	Mercato	X
	Operativo	X
Secondo	Concentrazione	X
	Concentrazione geo-settoriale	X
	Tasso di interesse	X
	Liquidità	X
	Residuo	X
	Cartolarizzazioni (derivante da)	NO
	Strategico	X
	Reputazionale	X
Altri (eventuali)	X	

Per tutte le tipologie elencate al Consiglio di Amministrazione è demandato il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione dei rischi.

Tale attività si esplica mediante, tra gli altri, l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte), l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (*risk appetite*), da intendersi come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato, il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto alla sua attenzione dalle competenti funzioni.

Rimane confermato, come per gli anni precedenti, il Risk Appetite al 75% del patrimonio di vigilanza.

Dal punto di vista gestionale al è demandata al Direttore Generale la supervisione ed il coordinamento delle attività previste nel processo di gestione dei rischi.

L'individuazione dei rischi, la loro valutazione, la determinazione del capitale complessivo necessario a fronteggiarli, l'esame finale e le azioni correttive rappresentano il momento in cui si realizza la massima assunzione di consapevolezza da parte degli Organi di Governo in ordine all'adeguatezza dei presidi necessari a fronteggiare i rischi aziendali.

L'esecuzione delle attività inerenti è gestita attraverso un percorso logico e operativo strutturato che coinvolge ruoli e funzioni ai diversi livelli della struttura.

Nello specifico, la Banca ha ritenuto di coinvolgere le seguenti funzioni:

- Consiglio di Amministrazione;
- Collegio Sindacale;
- Direttore Generale;
- Funzione di conformità;

- Risk Controller;
- Revisione interna;
- Area Organizzazione / Amministrativa;
- Area Finanza;
- Area Crediti;

Sotto il profilo operativo i ruoli e le responsabilità che saranno attribuiti nell'ambito del processo di produzione dell'ICAAP alle competenti strutture interne sono rappresentati in forma sinottica nella Tabella successiva

		RISK CONTROLLER	CONTABILITÀ	ORGANIZZAZIONE	REVISIONE INTERNA	COMPLIANCE	DIREZIONE GENERALE
1	Individuazione dei rischi	X					
2	Valutazione dei rischi	X	X	X		X	
3	Determinazione capitale complessivo/ riconciliazione con PdV	X	X				
4	Esame finale della valutazione rischi						X
5	Azioni correttive/ interventi di mitigazione			X			X
6	Revisione interna e conformità alle norme				X	X	

Rischio di credito

L'ambito di applicazione del rischio di credito e di controparte coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio bancario").

Il sistema di misurazione adottato al momento corrisponde all'approccio Standard previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006. La Banca ha comunque sviluppato internamente un sistema di Internal Rating per le controparti "Imprese" che fornisce periodicamente la classificazione di rischio del portafoglio. Il sistema di rating interno è utilizzato da alcuni anni a supporto delle fasi di monitoraggio e rinnovo della clientela già affidata della banca esclusivamente con finalità gestionale e non di vigilanza.

Il Rischio di Credito è il principale rischio cui la banca è soggetta in quanto strettamente connesso al core business della stessa, e scaturisce da rischio di perdita per inadempimento dei debitori

L'intero processo riguardante il credito (dall'istruttoria all'erogazione, al monitoraggio delle posizioni) risulta disciplinato da apposito Regolamento crediti. Detto Regolamento definisce i criteri e i limiti che devono essere adottati nell'assunzione di tale rischio. Esso fornisce, oltre alla definizione delle varie fasi del processo complessivo, i parametri prudenziali da rispettare in relazione a: frazionamento dei rischi, diversificazione per forma tecnica, per linea di credito, per tipologia di prestatore, per settore e ramo economico degli affidati, massimali per finanziamenti a medio lungo termine alle imprese, rischi di tasso e di scadenza.

La Banca si è dotata oltre che di un regolamento crediti di manuali operativi di processo con l'obiettivo di descrivere le attività e i relativi controlli del processo del credito, in particolare:

- il “Manuale Processo del Credito” riporta le attività ed i controlli delle strutture coinvolte dalla fase di richiesta di fido alla erogazione;
- il “Manuale Processo Classificazione e Valutazione del Credito” riporta le attività ed i controlli delle strutture coinvolte dalla fase di individuazione dei crediti in default alla fase di contabilizzazione degli accantonamenti al Fondo Rischi.

Il sistema di reporting prevede una serie di elaborazioni che mensilmente / trimestralmente / semestralmente ed annualmente vengono inviate dalle funzioni predisposte al controllo al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale per il tramite della Direzione Generale.

La Banca allo scopo di ridurre i rischi connessi con l'erogazione del credito utilizza le seguenti garanzie:

- Ipotecche su immobili;
- Garanzie reali su strumenti finanziari
- Garanzie personali

Le garanzie reali maggiormente utilizzate sono rappresentate da ipoteche su beni immobili. Il valore degli immobili oggetto di ipoteca è sottoposta a preventiva valutazione.

La Banca procede periodicamente a monitorare il valore degli strumenti finanziari oggetto di garanzia allo scopo di valutare la tenuta della garanzia in rapporto al fido concesso.

Le garanzie personali sono rilasciate da privati il cui merito creditizio è considerato adeguato e da confidi.

Rischio di mercato

L'ambito di applicazione del rischio di mercato coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza (“portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza”) di cui alla Circolare 263/2006.

Il sistema di misurazione del rischio si basa sulla metodologia Standardizzata prevista dalla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia

Rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci
La Banca svolge, in modo primario, attività di portafoglio in proprio.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio sia nella componente rischio di tasso che nella componente rischio di credito della controparte.

La dimensione del portafoglio di proprietà è legata alla posizione di liquidità di tesoreria.

La Banca nel corso del 2009 si è dotata di un nuovo regolamento finanza dove vengono descritte le strategie e le politiche di gestione degli investimenti nell'ambito delle intermediazioni finanziarie. In particolare, la gestione del proprio portafoglio è finalizzata a criteri prudenziali per salvaguardare i principi di sana e prudente gestione richiesti dalle istruzioni di vigilanza per le Banche. Le principali considerazioni per la gestione degli investimenti sono la tutela del capitale, la liquidità, il tasso di interesse ed il rendimento; la prestazione dei servizi di investimento è svolta con diligenza e professionalità al fine di servire al meglio l'interesse dei clienti e salvaguardare l'integrità dei mercati. Gli intermediari sono tenuti a svolgere nella prestazione dei servizi di investimento una gestione indipendente, sana e prudente e adottano misure idonee a salvaguardare i diritti dei clienti sui beni affidati.

La Banca si è inoltre dotata di un manuale operativo di processo, con l'obiettivo di descrivere le attività e i relativi controlli nella prestazione dei servizi di investimento per la clientela, e di politiche e procedure di gestione delle diverse tematiche introdotte con il recepimento della MiFID,

Rischi operativi

La definizione di rischi operativi adottati dalla banca corrisponde a quella indicata dalla normativa di vigilanza: per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il sistema di misurazione del rischio si basa sull'approccio Base previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006.

Con riferimento ai presidi organizzativi, è fondamentale l'attività svolta dalla funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti).

E' ancora in uso un sistema interno di raccolta e conservazione dei dati relativi a eventi o perdite ritenute più significative, con il coinvolgimento di tutte le strutture coinvolte, alle quali è stato inviato il seguente prospetto excel:

RISCHIO OPERATIVO ARCHIVIO RACCOLTA DATI

Data accadimento	Data rilevazione	Data contabilizzazione	Categoria Evento	Descrizione dell'evento	Principale Processo Aziendale Interessato

Perdita Stimata	Accantonamento	Ammontare Perdita Effettiva	Ammontare eventuali recuperi (es. rimborsi assicurativi, ecc.)

Rischio tasso di interesse

Il rischio tasso di interesse si estende a tutto il portafoglio bancario soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.).

Il sistema di misurazione del rischio, riconducibile all'interno della disciplina dell'adeguatezza patrimoniale (II° Pilastro), è basato sulla metodologia suggerita dalla Banca d'Italia nella Circolare 263/2006.

Trimestralmente il Risk controller predispose un report, che viene rimesso per il tramite del Direttore Generale al Consiglio di Amministrazione, dove viene effettuata un'analisi dell'andamento del rischio tasso in relazione alle scelte strategiche effettuate.

Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa, al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

In particolare, la Banca ha individuato nell'Area Finanza e Amministrativa la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, inteso come il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, è applicato al totale dell'attivo e passivo del bilancio ad eccezione delle componenti che per loro natura non risultano assoggettabili a tale tipologia di rischio (cassa, immobili, capitale sociale, riserve, ecc.).

La misurazione del rischio di liquidità è basata sulla *maturity ladder*, costruita appostando il valore delle attività e passività soggette, nelle fasce di scadenza previste, a partire dalla scadenza "a vista" fino a quelle "oltre 5 anni". Sulla base di tale "scaletta" delle scadenze sono periodicamente misurati gli indicatori di rischio espressi come rapporto tra saldi netti delle fasce o in termini di *time to survive*.

Il monitoraggio e controllo della posizione di liquidità operativa avviene attraverso la costante verifica degli sbilanci sia periodali (gap periodali), sia cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder.

E' stato attivato dal 2011 il controllo della liquidità giornaliera.

Con il 4° aggiornamento del 13 dicembre 2010 della circolare n.263 del 27 dicembre 2007 sono state emanate disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione della liquidità. Le disposizioni, con le quali è stata data attuazione alle modifiche introdotte dalla direttiva 2009/111/CE, prevedono, tra l'altro, che le banche detengano riserve di attività liquide a fronte della propria tolleranza al rischio in relazione a quanto prestabilito dall'Organo con funzioni di supervisione strategica. Le disposizioni si applicano secondo i criteri di proporzionalità, tenendo conto delle dimensioni operative e organizzative della Banca.

Al fine di considerare anche situazioni di tensione di liquidità, la policy prevede l'esecuzione di prove di stress, in termini di "analisi di scenario", che contemplano due principali tipologie di crisi di liquidità:

- crisi specifica;
- crisi sistemica.

Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)

Gli altri rischi che la banca ha definito nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale sono rappresentati da:

- rischio di reputazionale
definito dalle nuove disposizioni di vigilanza come "il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza".
- rischio strategico definito come il rischio (attuale o prospettico) di flessione degli utili o del capitale derivante da:
 - cambiamenti del contesto operativo o decisioni aziendali errate;
 - attuazione inadeguata di decisioni;
 - scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
- rischio residuo definito come rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Per quanto attiene al rischio residuo, la sua definizione fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

La Banca attualmente non ha definito un sistema di misurazione di tali rischi ma procede periodicamente, secondo la normativa interna approvata, a monitorarne il profilo mediante analisi di natura qualitativa.

La Funzione Risk Controller applicando le metodologie sopra descritte ha elaborato un'evidenza sintetica del grado di rilevanza di tutte le tipologie di rischi cui la banca è esposta, sulla base della quale la Banca ha individuato quelli verso i quali porre in essere presidi patrimoniali e/o organizzativi, nonché definire le connesse priorità di intervento.

Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento in applicazione della Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti, si applicano alla BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE individualmente.

Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Gli strumenti di capitale inclusi nel patrimonio di vigilanza (patrimonio Base) sono esposti nella tabella seguente

Informativa quantitativa

Si riporta di seguito l'ammontare del patrimonio di vigilanza al 31.12.2011 - euro/1000.

Tabella 3.2

AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI BASE	
Elementi positivi	
Capitale	33.123
Sovraprezzi di emissione	21.337
Riserve	21.596
Utile del periodo	3.002
TOTALE degli elementi positivi del PATRIMONIO DI BASE	79.058
Elementi negativi	
Azioni o quote proprie	166
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	726
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	78.166

Tabella 3.3

AMMONTARE DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE E DI TERZO LIVELLO	
Elementi positivi del patrimonio supplementare	
Riserve da valutazione – Attività materiali - Attività materiali ad uso funzionale	795
Riserve da valutazione - Titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	
Riserve da valutazione - Titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito	
TOTALE degli elementi positivi del PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	795
Elementi negativi del patrimonio supplementare	
Filtri prudenziali: Deduzioni dal Patrimonio supplementare - Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito	397
TOTALE degli elementi negativi del PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	397
TOTALE POSITIVO DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	397

Tabella 3.5

AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	78.564
--	---------------

Non ci sono strumenti ibridi di patrimonializzazione inclusi nel patrimonio di vigilanza.

Inoltre, ai fini prudenziali, per il trattamento dei titoli emessi da Amministrazioni centrali dei paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi nel portafoglio AFS, a partire dal 30 giugno 2010, è stata scelta l'opzione della neutralizzazione piena, ossia del mantenimento dei costi rilevati a dicembre 2009.

Tavola 4: Adeguatazza patrimoniale

Informativa qualitativa

La BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita nell'ambito della disciplina sul II° Pilastro (Classe 3), misura il capitale interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. Pertanto i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come sommatoria algebrica dei requisiti minimi previsti dal I° Pilastro.

La Direzione Generale, insieme al responsabile della Funzione Risk Controller, trimestralmente analizza l'adeguatezza patrimoniale della banca: le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi, supportando quindi il Consiglio di Amministrazione nelle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica della banca.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali ed i coefficienti patrimoniali al 31.12.2011

Tabella 4.1

Euro/1000

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITO
REQUISITI PATRIMONIALI	
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
METODOLOGIA STANDARDIZZATA	23.000
RISCHI DI MERCATO	
METODOLOGIA STANDARDIZZATA	0
Rischio di posizione	0
Rischio di regolamento	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
Strumenti finanziari con rischi non contemplati dalla normativa	0
RISCHIO OPERATIVO	
METODO BASE	2.307
ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI	0
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	25.307
POSIZIONE PATRIMONIALE	53.257
ECCEDEXZA	53.257
DEFICIENZA	0
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	316.335
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1)	24,71%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	24,84%

Adeguatezza patrimoniale		Euro/1000	
SPECIFICA DEL RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	IMPORTI NOMINALI	IMPORTI PONDERATI	REQUISITO
A.1 METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA DI RISCHIO	625.053	287.496	23.000
A.1.1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	92.927	0	0
A.1.2. Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	8.647	52	4
A.1.3. Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	9.328	802	64
A.1.4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	0	0
A.1.5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0	0
A.1.6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	33.668	12.548	1.004
A.1.7. Esposizioni verso o garantite da imprese	189.455	126.424	10.114
A.1.8. Esposizioni al dettaglio	155.105	78.137	6.251
A.1.9. Esposizioni garantite da immobili	98.139	40.763	3.261
A.1.10. Esposizioni scadute	17.511	16.705	1.336
A.1.11. Esposizioni ad alto rischio	39	77	6
A.1.12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0
A.1.13. Esposizioni a breve termine verso imprese	20.235	11.986	959
A.1.14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0
A.1.15. Altre esposizioni	0	0	0

Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore (c.d. processo di *impairment*). Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo *status* di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto/sconfinante da più di 90/180 giorni, nel rispetto anche delle attuali regole della Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Detti crediti deteriorati (definiti anche crediti in *default* o *non performing*) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a Conto economico. Eventuali riprese di valore non possono in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di *impairment* e cioè, di norma, i crediti *in bonis* sono sottoposti a valutazione collettiva, per stimarne la componente di rischio implicito. Lo stesso dicasi per le posizioni scadute o sconfinante da oltre 90/180 giorni, per le quali, ancorché identificate dalla normativa come crediti deteriorati, è stata ritenuta adeguata una svalutazione forfetaria, coerente con le metodologie di *impairment* applicate ai crediti *in bonis*, con una maggiore penalizzazione percentuale, essendo loro riconosciuta in ogni caso una maggiore rischiosità.

Tale valutazione viene effettuata utilizzando, come base, i parametri di rischio (Probabilità di *Default* – PD) e perdita potenziale (*Loss Given Default* - LGD) rilevati nell'arco dei nove anni precedenti alla data di riferimento sui crediti in essere il primo anno della serie storica.

Informativa quantitativa

(in euro/1000)

Tabella 5.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					87.873	87.873
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					-	
4. Crediti verso banche					21.113	21.113
5. Crediti verso la clientela	6.215	5.483	-	5.428	332.147	349.272
6. Attività finanziarie valutate al fair value						-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totali al 31 dicembre 2011	6.215	5.483	-	5.428	441.133	458.258

(in euro/1000)

Tabella 5.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	0	0
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				87.873		87.873	87.873
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				21.113		21.113	21.113
5. Crediti verso la clientela	30.018	12.892	17.125	337.156	5.009	332.147	349.272
6. Attività finanziarie valutate al fair value							0
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totali al 31 dicembre 2011	30.018	12.892	17.125	446.141	5.009	441.133	458.258

(in euro/1000)

Tabella 5.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	6.215	9.697								
A.2 Incagli	5.483	2.941								
A.3 Esposizione ristrutturata	0	0								
A.4 Esposizioni scadute	5.428	255								
A.5 Altre esposizioni	409.152	5.009	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale A	426.278	17.901	0	0	0	0	0	0	0	0
B . Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	18									
B.2 Incagli	394									
B.3 Altre attività deteriorate	0									
B.4 Altre esposizioni	17.611									
Totale B	18.023	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totali al 31 dicembre 2011	444.301	17.901	0	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 5.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Controparti	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	0	0								
A.2 Incagli	0	0								
A.3 Esposizione ristrutturata	0	0								
A.4 Esposizioni scadute	0	0								
A.5 Altre esposizioni	31.980	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale A	31.980	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B . Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	0									
B.3 Altre attività deteriorate	0									
B.4 Altre esposizioni	296									
Totale B	296	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totali al 31 dicembre 2011	32.276	0	0	0	0	0	0	0	0	0

(in euro/1000)

Tabella 5.4 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela – parte 1

Esposizioni/Controparti	Governi			Esposizione netta	Altri enti pubblici		Esposizione netta	Società finanziarie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio		Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio		Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.3 Esposizione ristrutturata			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	0,189	0,888	X
A.5 Altre esposizioni	77.006	X	-	45	X	0,393	1.011	X	15
Totale A	77.006	0	0	45	0	0	1.011	0,888	15
B. Esposizioni fuori bilancio									
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X
B.4 Altre esposizioni	-	X		637	X		15	X	
Totale B	0	0	0	637	0	0	15	0	0
Totali al 31 dicembre 2011	77.006	0	0	682	0	0	1.026	1	15

Tabella 5.4 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela – parte 2

Esposizioni/Controparti	Esposizione netta	Società di assicurazione		Esposizione netta	Imprese non finanziarie		Esposizione netta	Altri soggetti	
		Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio		Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio		Rettifiche e valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	5.135	8.210	X	1.080	1.487	X
A.2 Incagli	-	-	X	4.844	2.598	X	638	342	X
A.3 Esposizione ristrutturata			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	2.553	120	X	2.874	135	X
A.5 Altre esposizioni	-	X	-	261.987	X	3.951	69.104	X	1.042
Totale A	0	0	0	274.520	10.928	3.951	73.696	1.964	1.042
B. Esposizioni fuori bilancio									
B.1 Sofferenze			X	18		X			X
B.2 Incagli			X	394		X	9	0	X
B.3 Altre attività deteriorate			X	17		X			X
B.4 Altre esposizioni	-	X		15.903	X		1.056	X	
Totale B	0	0	0	16.332	0	0	1.065	0	0
Totali al 31 dicembre 2011	0	0	0	290.852	10.928	3.951	74.761	1.964	1.042

(in euro/1000)

Tabella 5.5. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - valuta di denominazione: euro.

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter minata
1. Attività per cassa	164.365	174.155	33.729	12.048	27.202	29.344	18.415	26
1.1 Titoli di debito	28.244	11.931	18.665	2.956	2.256	17.583	6.374	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	28.244	11.931	18.665	2.956	2.256	17.583	6.374	
1.2 Finanziamenti a banche	15.923	5.190	-					
1.3 Finanziamenti a clientela	120.198	157.034	15.064	9.092	24.946	11.761	12.041	26
- c/c	53.294	13	10	762	618	-		
- altri finanziamenti	66.904	157.021	15.054	8.330	24.328	11.761	12.041	26
- con opzione di rimborso anticipato	196	2.321	16			166		
- altri	66.708	154.700	15.038	8.330	24.328	11.595	12.041	26
2. Passività per cassa	243.373	17.892	29.712	23.309	94.336	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	242.709	12.300	3.601	11.052	-	-	-	-
- c/c	210.889	-	0					
- altri debiti	31.820	12.300	3.601	11.052	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	31.820	12.300	3.601	11.052				
2.2 Debiti verso banche	220	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	84							
- altri debiti	136							
2.3 Titoli di debito	444	5.592	26.111	2.257	94.336	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	444	5.592	26.111	12.257	94.336			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

(in euro/1000)

Tabella 5.6 Esposizione per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizione ristrutturata				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	31.980	X		31.980
Totale A	31.980	0	0	31.980
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	296			296
Totale B	296	0	0	296
Totale A + B	32.276	0	0	32.276

Tabella 5.7 Esposizione per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	15.911	9.697	X	6.215
b) Incagli	8.423	2.941	X	5.483
c) Esposizione ristrutturata	0	0	X	0
d) Esposizioni scadute	5.683	255	X	5.428
e) Altre attività	414.161	X	5.009	409.152
Totale A	444.179	12.892	5.009	426.278
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	438		X	438
b) Altre	17.611	X		17.611
Totale B	18.049	0	0	18.049

(in euro/1000)

Tabella 5.8 Esposizione per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale -di cui: esposizioni cedute non cancellate	15.515	8.313	0	3.648
B. Variazioni in aumento	2.105	3.003	0	7.255
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	131	1.145		6.651
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.617	1.706	0	34
B.3 altre variazioni in aumento	357	152		571
C. Variazioni in diminuzione	1.708	2.893	0	5.220
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	0	486	0	2.169
C.2 cancellazioni	0	0	0	
C.3 incassi	1.695	775	0	1.325
C.4 realizzi per cessioni	0	0	0	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	1.631	0	1.726
C.6 altre variazioni in diminuzione	13		0	0
D. Esposizione lorda finale -di cui: esposizioni cedute non cancellate	15.911	8.423	0	5.683

La descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore è specificata nell'Informativa qualitativa di cui alla presente Tavola.

Tabella 5.9 Esposizione per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali -di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.388	2.888	0	155
B. Variazioni in aumento	1.791	1.324	0	293
B.1. rettifiche di valore	1.638	399	0	0
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	19	68		1
B.3. altre variazioni in aumento	134	856	0	291
C. Variazioni in diminuzione	1.482	1.271	0	193
C.1. riprese di valore da valutazione	71	8		33
C.2. riprese di valore da incasso	1.031	1.243		91
C.3. cancellazioni	0	0		
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	20		69
C.5. altre variazioni in diminuzione	380	0	0	
D. Rettifiche complessive finali -di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.697	2.941	0	255

Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

La Banca Popolare del Frusinate utilizza i rating ufficiali per i seguenti portafogli:

Portafoglio	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali E Banche centrali	Fitch Ratings	Unsolicited

Informativa quantitativa

Tabella 6.1 - PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale.

		Attività di rischio - Rischio di credito e di controparte - Riepilogo Portafoglio Clientela - Voci di totale						
	Valore ponderato dell'esposizione	80 Valore dell'esposizione	81 Valore dell'esposizione rettificato per la volatilità	82 Valore corretto dell'esposizione	83 Equivalente creditizio di garanzie e impegni	95 Rettifiche di Valore Complessive	Totale complessivo	
Amministrazioni centrali e banche centrali		92.926.760		92.926.760			185.853.520	
Intermediari vigilati	12.548.492	33.667.840		33.667.840		11.163	79.895.335	
053 Enti territoriali	52.373	8.646.856		8.646.856	242.612		17.588.697	
055 Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	802.410	9.328.320	8.200.634	1.389.377	155.170	11.813	19.887.724	
058 Imprese e altri soggetti	126.423.677	189.455.229	7.687.309	176.431.740	4.667.205	1.859.481	506.524.641	
059 Esposizioni al dettaglio	78.137.211	155.105.475	10.280.418	139.324.446	3.306.717	1.592.903	387.747.170	
062 Esposizioni garantite da immobili	40.763.047	98.138.748		98.138.748		1.521.521	238.562.064	
064 Esposizioni scadute	16.705.369	17.510.699		17.233.197	228.116	12.886.257	64.563.638	
065 Esposizioni ad alto rischio	77.471	38.736		38.736			154.943	
079 Altre esposizioni	11.985.528	20.234.702		20.234.702			52.454.932	
Totale complessivo	287.495.578	625.053.365	26.168.361	588.032.402	8.599.820	17.883.138	1.553.232.664	

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Per quanto attiene alle politiche di compensazione la Banca Popolare del Frusinate non adotta politiche di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o fuori bilancio.

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione la banca utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation, d'ora in poi anche CRM)

1. Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliari
2. Garanzie personali .

Per le garanzie reali sono stati nel corso degli anni realizzati i programmi per ottenere la conformità ai requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito. In particolare l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si compone di diverse fasi¹:

- acquisizione;
- variazione;
- estinzione.

Le garanzie reali attualmente acquisite sono riconducibili alle ipoteche ed ai pegni nelle loro diverse configurazioni (pegno titoli e denaro, ipoteche su beni mobili e immobili). È stato da tempo attivato un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente (in particolare per titoli e denaro presso la banca), mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali.

Per quanto concerne le garanzie personali si può distinguere tra garanti e controparti in operazioni di derivati su credito. Con riferimento al primo aspetto la banca ha disciplinato le principali tipologie di operazioni e di garanti ammissibili. Le garanzie personali ammesse (fidejussioni) possono essere

¹ Nel caso di garanzia reale immobiliare, la banca procede ad acquisire specifiche polizze assicurative sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia contestualmente all'acquisizione della garanzia. Nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno è previsto che sia ricostituito il valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione).

rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, istituzioni finanziarie, enti, ecc.). Similmente alle garanzie reali è definito un processo per l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle garanzie personali che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito.

Informativa quantitativa

Tabella 8.1 - RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI

COPERTE DA GARANZIE REALI PER CLASSI REGOLAMENTARI DI ATTIVITA'

Attività di rischio - Rischio di credito e di controparte - CRM: attenuazione del rischio di credito - Ammontare protetto				
Descrizione		Valore della garanzia reale al netto degli scarti prudenziali	Valore della garanzia personale, derivati su crediti e altre garanzie assimilate al netto degli scarti prudenziali	Totale complessivo
59528 02 Strumenti di protezione del credito di tipo personale e reale (metodo semplificato) : Attività di rischio per cassa	052 Intermediari vigilati		720.000	720.000
	055 Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		131.265	131.265
59528 02 Strumenti di protezione del credito di tipo personale e reale (metodo semplificato) : Attività di rischio per cassa Totale			851.265	851.265
59528 12 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale) : Attività di rischio per cassa	055 Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	3.987		3.987
	058 Imprese e altri soggetti	4.101.799		4.101.799
	059 Esposizioni al dettaglio	5.488.711		5.488.711
	064 Esposizioni scadute	277.503		277.503
59528 12 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale) : Attività di rischio per cassa Totale		9.872.000		9.872.000
Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale) : Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	055 Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	10.000		10.000
	058 Imprese e altri soggetti	1.667.361		1.667.361
	059 Esposizioni al dettaglio	572.915		572.915
59528 14 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale) : Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi Totale		2.250.276		2.250.276
59528 18 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale) : Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	055 Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	8.199.813		8.199.813
	058 Imprese e altri soggetti	7.523.728		7.523.728
	059 Esposizioni al dettaglio	10.182.295		10.182.295
Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale) : Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine Totale		25.905.836		25.905.836
Totale complessivo		38.028.112	851.265	38.879.377

Tavola 9: Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa (cfr. Circolare Banca d'Italia 263/2006, Titolo II Cap. 3, Sez. I).

Gli strumenti in oggetto sono specificamente individuati dalla normativa, che li suddivide in tre tipologie:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni SFT (Securities Financing Transaction: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Caratteristiche comuni alle tre tipologie sono le seguenti:

- generano un'esposizione pari al loro fair value positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

La politica di gestione del rischio di controparte del è volta a minimizzare tale rischio attraverso una opportuna diversificazione delle controparti stesse.

In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistingue la banca, la strategia generale di gestione dei rischi in oggetto è caratterizzata da una moderata propensione al rischio, che trova espressione:

- nella misurazione attuale e prospettica dell'esposizione verso le controparti;
- nella diversificazione delle controparti, minimizzando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti.

Nello specifico la Banca Popolare del Frusinate effettua unicamente operazioni SFT ovvero pronti contro termine passivi su titoli, con utilizzo di strumenti finanziari sottostanti rappresentato esclusivamente da titoli di stato.

Informativa quantitativa

Tabell 9.1 - OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE - Pronti contro termine passivi .

Rischio di controparte metodologia standard	Valore ponderato dell'esposizione	Valore dell'esposizione	Valore dell'esposizione rettificato per la volatilità	Valore corretto dell'esposizione	Equivalente creditizio di garanzie e impegni	Totale complessivo
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	821	7.925.777	8.200.634	821		16.128.053
Imprese e altri soggetti	154.900	7.417.911	7.687.309	163.581		15.423.701
Esposizioni al dettaglio	73.592	9.817.525	10.280.418	98.122		20.269.657
	229.313	25.161.213	26.168.361	262.524		51.821.411

Tavola 12: Rischio operativo

Informativa qualitativa

La banca adotta per il calcolo dei rischi operativi il metodo Base (si veda la Circolare della Banca d'Italia 263/2006): il requisito patrimoniale risulta pertanto pari al 15% della media triennale del margine di intermediazione.

In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferita alla situazione di fine esercizio.

Pertanto, con riferimento all'esercizio 2011 il requisito è pari ad euro 2.307.136=.

Il rischio operativo si identifica nella possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

Da tempo la banca ha avviato un progetto volto alla identificazione, gestione, misurazione e controllo dei rischi operativi, basato su un approccio integrato di natura sia quali-quantitativa che consente di misurare il rischio in termini di perdite potenziali e di ponderazione di quelle subite. L'analisi «qualitativa», si articola in una autodiagnosi, svolta anche tramite il coinvolgimento diretto dei Responsabili delle principali funzioni, mirata a valutare il grado di esposizione al rischio in esame. Nella valutazione i processi aziendali sono scomposti in fasi, sottofasi e attività seguendo una struttura ad albero; all'attività vengono associati uno o più rischi e per ciascuno di essi sono individuati i controlli applicati (cd. *risk and control assessment*). Dall'esame delle informazioni così rilevate si perviene all'attribuzione di un punteggio al rischio stesso; tale punteggio esprime una valutazione della rischiosità potenziale e permette di orientare l'azione di presidio, controllo e prevenzione. Per ogni rischio, individuato nell'analisi dei processi aziendali tenendo conto della rilevazione dell'impatto (importo medio unitario della perdita) e della frequenza (periodicità dell'evento nell'arco dell'anno), vengono stimate le perdite potenziali per la banca.

L'approccio «quantitativo» prevede la raccolta dei dati inerenti alle perdite subite con l'obiettivo di valutare, su basi di adeguate serie storiche ed idonee metodologie statistiche, sia gli accantonamenti a fronte delle perdite attese sia l'assorbimento di capitale economico per fronteggiare quelle inattese. I criteri di censimento delle perdite operative in cui la banca è incorsa sono conformi a quanto dettato dalla nuova regolamentazione prudenziale. L'esame dei dati a disposizione permette di individuare gli ambiti in cui gli interventi di mitigazione e di controllo risultano essere adeguati e conformi, e quelli sui quali, stante l'elevato rischio associato, occorre agire prioritariamente.

Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Natura del rischio di tasso di interesse.

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, generato nell'ambito dell'attività tradizionale di raccolta e impiego svolta dalla banca, si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa delle attività e passività. Attualmente la Banca non pone in essere né operazioni di copertura "contabile" né operazioni di copertura "gestionale" da variazioni del fair value.

La rilevazione del rischio di tasso di interesse gravante sul portafoglio bancario dell'Istituto rientra nelle competenze affidate al nucleo dei controlli interni.

La banca adotta come definizione normativa quella prevista dalla normativa di vigilanza (Circolare 263/2006) secondo cui il rischio di tasso di interesse per le attività diverse dalla negoziazione (portafoglio bancario o banking book) è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Il rischio di tasso di interesse è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive.

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso la banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 263/2006 (Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Come detto l'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività - delle unità operanti in Italia e all'estero - comprese nel portafoglio bancario. Nello specifico si procede seguendo le seguenti fasi:

1) *Determinazione delle "valute rilevanti" :*

si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate.

2) *Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali:*

le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. componente non core);
- per il rimanente importo, (c.d. componente core) nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a " 4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

3) *Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia:*

all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della *durtion* modificata relativa alle singole fasce.

4) *Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce:*

le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L' esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

5) *Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute:*

i valori assoluti delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

In base alla normativa di Basilea 2, il rischio tasso di interesse è compreso nel novero dei rischi del II pilastro. Il tasso di rischio calcolato (sbilancio attivo/passivo ponderato sul patrimonio di vigilanza) è inferiore al 20 per cento, ossia inferiore alla soglia di attenzione.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

Il controllo del rischio viene effettuato con cadenza trimestrale dalla funzione " Risk Controller ".

Informativa quantitativa

Nella tabella 14.1 viene specificata l'esposizione al rischio di tasso di interesse al 31 dicembre 2011. Nelle successive vengono ipotizzati due diversi scenari di stress possibili.

L'incremento dell'incidenza del rischio tasso è dipesa prevalentemente dalle modifiche nelle procedure utilizzate per il calcolo dello stesso. Infatti a partire da quest'anno è stato introdotto lo storico tassi della Banca degli ultimi 6 anni. Sono state introdotte due nuove colonne per gestire le duration modificate di fascia e le variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni. Sono stati inoltre considerati nel periodo di riferimento il primo percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo) con due calcoli indipendenti, delta tasso negativo con floor 1% e delta tasso negativo con floor 99% modificando la vecchia ponderazione. Dai risultati dei suddetti calcoli indipendenti si è andato a prendere l'occupazione di patrimonio maggiore. Mentre i criteri utilizzati per il calcolo degli stress test rimangono quelli precedenti. Per tali ragioni troviamo l'occupazione di patrimonio in situazione di stress minore della stessa in situazioni ordinaria.

tabella 14.1

1) ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE COMPLESSIVO:	3.333.005
2) PATRIMONIO DI VIGILANZA:	78.563.517
3) INDICE DI RISCHIOSITA' (1) / 2):	4,24%
4) SOGLIA DI ATTENZIONE (PUNTO 3 >= 20,00 %):	

Sulla base degli indicatori di rilevanza, applicando il principio della prudenza, la Banca ha deciso di simulare gli impatti a fronte dell'applicazione dello Steepening Twist come scenario di stress, che considera gli effetti di uno shock pari a -100 punti base nel breve periodo (sulle scadenze fino a 12 mesi) e uno shock pari a 200 punti base sulle scadenze successive.

tabella 14.2

1) ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE COMPLESSIVO:	3.008.284
2) PATRIMONIO DI VIGILANZA:	78.563.517
3) INDICE DI RISCHIOSITA' (1) / 2):	3,83%
4) SOGLIA DI ATTENZIONE (PUNTO 3 >= 20,00 % :	

La diminuzione del capitale occupato in ipotesi di stress rispetto alle condizioni ordinaria, deriva esclusivamente, come sopra riportato, nelle diverse metodologie di calcolo. Infatti a partire da quest'anno come sopra riportato è stato introdotto un nuovo metodo di calcolo basato sullo storico tassi della Banca degli ultimi 6 anni. Sono state introdotte due nuove colonne per gestire le duration modificate di fascia e le variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni. Il calcolo del rischio tasso in situazione di stress viene invece effettuato con il precedente metodo. Pertanto le due risultanze sono poco confrontabili se non prendendo a riferimento i valori in situazione di stress dell'anno precedente con gli stessi valori riferiti all'anno in corso. E' in corso di implementazione l'estensione del nuovo metodo di calcolo anche in situazione di stress.

Considerate le prospettive di mercato, non si è ipotizzato uno shock dei tassi verso il basso oltre il breve periodo. E' stato tuttavia calcolato uno stress personalizzato ipotizzando una situazione di calo dei tassi nel breve periodo pari a 50 punti base (sulle scadenze fino a 12 mesi), e di rialzo dei tassi in misura diversa per le varie scadenze - più 150 punti base sulle scadenze da uno a due anni, più 200 punti base per scadenze da due a tre anni, più 300 punti base sulle scadenze da 4 a 10 anni, più 200 punti base da 10 a 15 anni e più 100 punti base per scadenze oltre i 15 anni.

tabella 14.3

1) ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE COMPLESSIVO:	6.421.296
2) PATRIMONIO DI VIGILANZA:	78.563.517
3) INDICE DI RISCHIOSITA' (1) / 2):	8,17%
4) SOGLIA DI ATTENZIONE (PUNTO 3 >= 20,00 %):	

Gli effetti economici che si produrrebbero, misurati in € 6.421.296, rapportati al patrimonio di vigilanza, determinerebbero un indice di rischio pari al 8,17%, comunque inferiore alla soglia di attenzione del 20%.

Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Premessa.

In data 30.03.2011, la Banca d'Italia ha emanato nuove disposizioni in materia di Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione che, sostituendo integralmente quelle precedenti emanate in materia, hanno richiesto alle banche di riformulare tempestivamente nuove politiche di remunerazione e incentivazione conformi alla nuova regolamentazione.

Tenuto conto delle modalità previste in sede di prima applicazione delle nuove disposizioni, il Consiglio aveva provveduto a fornire alla scorsa 'Assemblea del 07 maggio 2011 le opportune indicazioni sulla portata delle modifiche da introdurre facendo riserva, una volta approvato il nuovo regolamento, di sottoporlo all'attenzione della prima assemblea utile.

Le nuove disposizioni, fra le diverse novità, prevedono l'obbligo di individuare le categorie dei soggetti cosiddetti "rilevanti", ovvero dei soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto sul profilo di rischio della Banca, ovvero: gli amministratori con incarichi esecutivi, il Direttore Generale, le funzioni aziendali che riportano direttamente agli organi di governo e controllo nonché i Responsabili delle funzioni di controllo interno.

L'applicabilità operativa delle cosiddette nuove "**regole di maggior dettaglio**" – disposizioni relative al differimento nel tempo di una quota sostanziale della retribuzione variabile, l'attribuzione di azioni o strumenti innovativi di capitale, ovvero meccanismi di rettifica di benefici pensionistici discrezionali – può, peraltro, essere derogata dagli intermediari di minori dimensioni, come nel caso della nostra Banca, in applicazione del principio di proporzionalità che connota la normativa in esame.

Le nuove disposizioni delineano i riferimenti del processo di adozione e di controllo delle Politiche di remunerazione definendo ruoli e attività in capo agli organi e alle funzioni aziendali, in particolare specifici compiti in materia sono attribuiti al Consiglio di Amministrazione.

A tale riguardo si evidenzia come i principali aspetti relativamente ai quali sono state valutate le modifiche concernono:

L'individuazione del personale "rilevante";

La rivisitazione delle politiche di remunerazione, sulla base dei nuovi criteri e del principio di proporzionalità;

La misurazione dell'esposizione al rischio, tenuto conto delle risorse patrimoniali e della liquidità disponibili, a fronte del riconoscimento della componente variabile.

La conformità alle nuove disposizioni, delle clausole relative ai trattamenti economici ad personam, in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro, con riferimento al limite in termini di annualità della retribuzione fissa.

Processo decisionale.

Sulla base dei predetti principi, peraltro già portati a conoscenza della precedente assemblea del 2011, avendone preventivamente condiviso il contenuto con la funzione di conformità, il Consiglio di Amministrazione in data 28/07/2011 sulla base della delega ricevuta nella predetta assemblea, ha proceduto ad approvare il documento contenente le politiche di remunerazione.

In sintesi il documento ha sostanzialmente riguardato la distinzione fra remunerazione fissa e variabile, l'identificazione del personale più rilevante, il criterio di proporzionalità nonché il ruolo degli organi aziendali e delle funzioni di controllo. Peraltro, la Banca quale intermediario minore, non ha applicato le disposizioni di cui ai Par. 5.2.3, 5.2.4. e 5.3 delle nuove norme.

Le indicazioni presenti nel nuovo regolamento sono state ritenute conformi dalla Deloitte e adeguate dalla società di revisione interna Meta Srl.

Collegamento tra remunerazione e risultati.

Le retribuzioni corrisposte al personale appartenenti alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono state determinate dal CdA tenuto conto delle previsioni del CCNL nonché del contratto di secondo livello in essere. In tale ottica la componente variabile della remunerazione – Premio aziendale - erogata nel 2011 è stata deliberata dal CdA tenendo conto dell'impegno profuso dal personale nella ordinaria attività operativa.

Non è stato riconosciuto alcun trattamento economico variabile collegato ai risultati economici, finanziari e di bilancio al Responsabile della Funzione di controllo interno.

Sono state sostanzialmente confermate le Politiche di remunerazione già approvate nei confronti degli Amministratori, del Collegio Sindacale e del personale dipendente, sia per la retribuzione fissa che per quella variabile.

Per quanto attiene la retribuzione della Direttore Generale, tenuto conto di quanto richiesto dalla nuova normativa, è stata confermata la parte fissa di derivazione contrattuale, mentre sono stati introdotti dei correttivi di tipo malus, volti a modulare la parte di retribuzione variabile.

Quest'ultima, attualmente inferiore a quanto stabilito dalla normativa, che prevede un tetto del 20%, è parametrata con percentuali regressive, finalizzate al mantenimento di un adeguato livello di patrimonializzazione della Banca e quindi verrà modulata in relazione al grado di patrimonializzazione (Tier One Capital Ratio) che dovrà comunque essere superiore al coefficiente patrimoniale minimo previsto dalla normativa di Vigilanza, pari all'8%.

Informativa quantitativa

Tabella 15.1 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione - Aree di attività e categorie del personale più rilevante. Remunerazione del personale più rilevante.

						<i>2011</i>	<i>Euro/1000</i>
	Area di attività	Remunerazione Fissa	Remunerazione e Variabile	Numero beneficiari	Tipo importo della parte variabile	Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e fine rapporto	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti
Amministratori	Sede Centrale	150	0	13	Contanti	0	0
Amministratori con cariche particolari	Sede Centrale	36	0	2	Contanti	0	0
Collegio Sindacale	Sede Centrale	89	0	3	Contanti	0	0
Direzione Generale	Sede Centrale	255	29	1	Contanti	0	0
Responsabili Controlli	Sede Centrale	88	2	2	Contanti	0	0

Non esistono rapporti differiti in quanto la non applicabilità operativa delle cosiddette nuove “**regole di maggior dettaglio**”, (ovvero delle disposizioni relative al differimento nel tempo di una quota sostanziale della retribuzione variabile, l’attribuzione di azioni o strumenti innovativi di capitale e/o meccanismi di rettifica di benefici pensionistici discrezionali) può essere derogata dagli intermediari di minori dimensioni, come nel caso della nostra Banca, in applicazione del principio di proporzionalità che connota la normativa in esame.